

José Rizal

La tartaruga e la scimmia¹

(Versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

La tartaruga e la scimmia trovarono una volta un albero di banane, che galleggiava sulle onde di un fiume. Era un magnifico tronco, con ampie foglie verdi, con le sue radici intatte, proprio come se una tempesta l'avesse strappato in quel momento. I due lo trassero a riva.

10

- Dividiamocelo – disse la tartaruga – e che ognuno prenda la sua parte.

Lo tagliarono nel mezzo e la scimmia, la più forte, si prese la parte superiore dell'albero pensando che, avendo le foglie, sarebbe cresciuta più rapidamente. La tartaruga, come la più debole, rimase con la parte inferiore che sembrava morta, benché sì, avesse radici. Dopo qualche tempo si incontrarono.

15

- Buongiorno sig.ra Scimmia – disse la tartaruga. – Come va con il suo albero di banane?

20

- Ahi! – rispose la scimmia – è già morto da molto tempo. E quello suo, sig.ra Tartaruga?

- Il mio? Molto bene, certamente! Con foglie e frutti, Solo che non riesco ad arrampicarmi per coglierli.

- Non si preoccupi per questo – rispose la maliziosa scimmia – posso arrampicarmi e coglierli per lei.

25

- Grazie anticipate, sig.ra Scimmia – rispose la tartaruga riconoscente.

Entrambe andarono a casa della tartaruga.

Appena la scimmia vide il bel grappolo di banane, di una giallo brillante, tra grandi foglie verdi, si lanciò sopra di loro, arrampicandosi con incredibile agilità, e cominciò a mangiarsele a quattro palmenti, ridendo e facendo smorfie.

30

- Ma me ne dia qualcuna anche a me! - Supplicò la tartaruga vedendo che la scimmia non si preoccupava affatto di lei.

- Neppure le bucce! – rispose la canaglia con le gote piene.

35

La tartaruga pensò di vendicarsi. Se ne andò al fiume, raccolse alcune conchiglie acuminate e ricci, e li piantò intorno all'albero, nascondendosi poi sotto una pianella. Quando la scimmia discese si fece molto male e cominciò a sanguinare.

Si mise a cercare la tartaruga e la trovò con molta difficoltà.

¹ Di questo racconto Rizal scrisse una versione in castigliano nel 1885, poi in tagalo accompagnata da una serie di disegni, in giapponese nel 1888 e in inglese nel 1889; solo quest'ultima venne pubblicata, in una rivista inglese, ed ebbe molta risonanza nell'ambiente etnologico. L'importanza che si attribuiva a questo racconto di archeologia etnografica sta nel fatto che esso era noto in tutte le isole filippine e in tutti i loro dialetti: costituiva pertanto una prova che era esistita una cultura diffusa in tutte le filippine anteriore alla dominazione spagnola. (I. Donoso)

- Tu, infame creatura, ti ho presa alla fine! – disse lei. – Me le pagherai tutte, devi morire. Ma, siccome sono generosa, voglio lasciarti scegliere il genere di morte di cui devi morire. Che preferisci? Che ti trituri in un mortaio o che ti getti nell'acqua?

5 - Il mortaio, che mi trituri nel mortaio! - esclamò la tartaruga – Ho tanta paura di affogare!

- Ecco! – disse la scimmia ridendo – Hai paura di affogare? E io ti fo affogare!

10 E portandola alla riva, la lanciò con tutte le sue forze nel fiume. Però la tartaruga riapparve subito nuotando e burlandosi dell'ingannata, ma pur sempre maligna scimmia.